

Sicurezza, via libera in Consiglio all'Osservatorio «partecipato»

L'iniziativa

Approvato a maggioranza, le minoranze si astengono. L'organismo si riunirà almeno due volte all'anno

■ Nasce l'Osservatorio partecipato per la Sicurezza urbana (e relativo regolamento) con il via libera del Consiglio comunale. Le minoranze si astengono, sei gli emendamenti presentati (passano i 5 presentati dalla maggioranza, respinto quello delle minoranze). L'orga-

no permanente raccoglierà le criticità e formulerà proposte. Si riunirà almeno 2 volte all'anno e sarà composto da circa 50 persone, tra cui l'assessore alla Sicurezza Sergio Gandi e alla Coesione sociale Maria Carolina Marchesi, la polizia locale, operatori di quartiere, rappresentanti delle reti sociali, di associazioni di cittadini e commercianti. Le sensibilità sono diverse, anche dentro la maggioranza: «Non impazzisco per questo Osservatorio - commenta Luciano Ongaro, Sel -, ma può essere utile

per ridimensionare l'idea del problema della sicurezza, senza incitare la paura». «Il collega Ongaro non ha contatto con il mondo vero» chiosa Luisa Peci, Lega Nord. Che sull'Osservatorio ha dei dubbi: «Ci dovrebbero essere circa 50 persone, difficile da gestire». «Bergamo non è Gotham city, come vorrebbe far credere la Lega, ma i problemi ci sono» aggiunge Ezio Deligios, Lista Gori. «Siamo critici su una struttura basata sulle associazioni» dice Fabio Gregorelli, 5 Stelle. «Uno strumento in

più non può far male, ma così composto sembra uno specchio per le allodole» commenta Alberto Ribolla, capogruppo Lega. «La sicurezza non può essere affrontata con una sola ricetta - risponde Gandi -. Abbiamo riorganizzato la polizia locale, in tre anni porteremo 21 telecamere in più. Stiamo cercando di lasciare elementi in più a chi verrà dopo. L'osservatorio ha questa ambizione, un contatto costante tra amministrazione e città è positivo». Gandi annuncia per il 15 novembre il primo incontro della rete sociale del centro. Ok all'unanimità all'ampliamento della Valle della biodiversità e al regolamento per il Famedio.

Diana Noris

